

## DALLA MONARCHIA ALLE ORIGINI

L'anno scorso abbiamo iniziato a studiare la Bibbia, partendo dal cap. 12 del Genesi, la chiamata di Abramo, per seguire la storia del popolo ebraico che poi è la nostra stessa storia. Avevamo lasciato indietro i primi undici capitoli perché avevamo detto che essi erano stati scritti nel periodo della monarchia, come riflessione su di essa e che, solo partendo da questa, era più facile capirli. Ripartiamo dunque dal periodo della monarchia per fare questo viaggio a ritroso nel tempo, per conoscere le nostre origini.

### CONDIZIONI CHE HANNO DETERMINATO LA RIFLESSIONE

Con l'instaurarsi del Regno di David e poi di Salomone, il popolo ebraico **raggiunge il massimo della sua grandezza**: è un popolo unito, forte; ha finalmente una terra, delle istituzioni solide, una buona prosperità economica. Vive un periodo felice di stabilità,

Queste condizioni che danno sicurezza, favoriscono il nascere della riflessione: si avverte il bisogno di capire se stessi, la propria identità, l'esperienza vissuta, la ragione della grandezza a cui si è giunti. **Fioriscono così le prime scuole di cultura ebraica** e con esse **le prime raccolte scritte** e sistematiche di quei ricordi che, tramandati oralmente dal più vecchio al più giovane, costituiscono il patrimonio culturale e di fede di tutto il popolo.

E' questo un fatto molto importante:

- **si fermano e si fissano tradizioni** che potrebbero anche corrompersi o perdersi;
- ma non ci si limita a raccogliere e mettere insieme le tradizioni, ma **le si rileggono** e le si interpretano scoprendovi delle idee dominanti che, ordinate secondo l'illuminazione che viene da Dio, diventano luce, guida e risposta agli interrogativi ed ai problemi del presente.

Ma se da un lato l'epoca salomonica dà al popolo una grandezza mai raggiunta, dall'altro essa determina **una crisi profonda**, uno squilibrio religioso dovuto alle mutate condizioni di vita. Gli ebrei, fino a poco prima seminomadi e pastori, si ritrovano nell'urbanizzazione, nell'industria e nel commercio, disorientati e confusi.

Non riescono più a percepire la presenza di Dio nei fatti e nelle nuove strutture, tanto da arrivare a credere che il Dio che si era loro manifestato nel deserto, non abbia più nulla a che fare con queste novità.

Ed allora ci si rivolge agli dei cananei e fenici, dei "civilizzati", che meglio cioè rispondono alle esigenze nuove dell'uomo ebraico diventato cittadino e commerciante ("dei" molto più facili e comodi perché non chiedono impegno all'uomo, ma si contentano del rito).

Questa crisi nata con la monarchia determina in alcuni uomini, ligi alla fede dei padri, la meditazione su questo presente. Si vedono crollare quei valori che fino ad allora hanno sorretto il popolo e questo crea un senso di sfiducia e di incertezza.

### IL PASSATO PER CONTINUARE A VIVERE: ISRAELE COSTRUISCE LA SUA STORIA

Per un bisogno tipico dell'uomo di non lasciarsi mai sopraffare dalle circostanze,

- **si comincia ad interrogarsi**
- e a cercare nel proprio passato le ragioni del presente ed una speranza per il futuro.

Israele, aprendosi, al culmine della sua grandezza, agli altri popoli, si accorge di essere un popolo diverso da ogni altro.

Ma si rende anche conto che nel momento in cui esso cessa di sentirsi "l'Israele di Dio" perde tutto: unità e grandezza.

- **Grandezza** e diversità che gli viene da Dio,
- **Infedeltà** del popolo che in certi periodi lo riporta ad essere un popolo qualunque: sono i due aspetti su cui si basa la riflessione che intende dare al popolo la coscienza di sé e la certezza di un futuro.

## **LE TRADIZIONI DIVENTANO UNA STORIA**

Il popolo ebraico in questo momento storico rassomiglia molto ad un alpinista fermo a guardare, dalla vetta di un monte altissimo, la strada che ha percorso per arrivare fin lì. Quel sasso, quegli alberi, quel fiume che ha incontrato, visti da lassù, gli sembrano tutti diversi. Hanno perso il loro contorno netto, la loro reale dimensione, divenendo più piccoli, ma nel loro insieme formano un qualcosa di diverso e di nuovo: un panorama.

Così è per il popolo ebraico.

I ricordi che di padre in figlio, sono arrivati fino al tempo della monarchia, visti da lontano hanno subito una trasformazione e sono diventati una storia. Gli episodi raccontati dalla Bibbia, certamente avevano avuto nel luogo e nel tempo lontano in cui erano accaduti, (ricordiamoci che sono tradizioni di varie tribù) un valore ed un significato loro particolare.

Ma ora visti a tanta distanza di tempo si sono come svuotati del loro primitivo significato per acquistarne uno diverso e più completo. (un esempio per tutti, la chiamata di Abramo)

Dentro questi ricordi staccati e frammentari vi si è scorto, con chiarezza, un filo conduttore o meglio un Qualcuno che ha guidato e dato un senso ad ogni tappa della loro storia.

Si è scoperto in Dio e nella sua presenza costante la ragione di ciò che Israele è ed ha e si raccontano gli episodi non come sono stati vissuti nel passato, ma come li si vedono ora nel presente, nella loro completezza

E in quel passato si trova la ragione che dà speranza per il futuro.

## **DALL'ESPERIENZA, LE RAGIONI DI UNA FEDE**

Ricordiamoci di quello che abbiamo detto in incontri passati: il popolo ebraico ha cominciato ad essere un popolo con l'Esodo; senza Esodo non avremmo avuto nè Israele, nè la Bibbia. E' l'Esodo che segna la data di nascita della sua fede.

Rileggiamo Esodo 14,30-31: "*In quel giorno il Signore salvò Israele ...  
Israele vide e credette*".

**Israele, nell'Esodo, ha fatto dunque questa prima esperienza di Dio:** un Dio che interviene nella storia e porta salvezza.

Questo fatto lo vede ripetersi costantemente nella propria storia: Dio salva sempre l'uomo, anche quando l'uomo non gli è fedele (ricorda il periodo dei Giudici).

- **Il primo attributo** quindi che Israele conosce del suo Dio è quello di **Signore della storia e degli eventi** (Dio non è condizionato da niente e da nessuno).
- Vede inoltre che **Dio per intervenire nella storia si serve di tutto** anche degli elementi naturali (vedi le piaghe, il mare dei giunchi, la manna, le quaglie ecc. ...).  
Israele impara così che Dio, oltre ad essere Signore della storia, è anche Signore delle cose e dell'universo.

In questo periodo della monarchia, della sua storia, il popolo ebraico scopre che la propria grandezza è opera di un Dio potente e creatore del mondo.

**PROPOSTE DI LETTURA:** Prima di proseguire nella lettura della scheda, leggi:

- Genesi; 1; La creazione
  - Genesi; 3; Il peccato
  - Genesi; 4,1-16; Caino e Abele
  - Genesi; 6,5-22; Corruzione dell'umanità e alleanza con Noè
  - Genesi; 11,1-9; La torre di Babele
- non per volerli capire (perchè li vedremo più a fondo in seguito), ma solo per conoscere gli episodi di cui parla questa parte della scheda.

### DALL'ESPERIENZA, LA SCOPERTA DELLE ORIGINI (I PRIMI 11 CAPITOLI)

Sempre basandosi sulla propria esperienza storico-religiosa esso si rende anche conto che:

- tutto quello che Dio opera è buono;
- per contro ogni volta che l'uomo si allontana da Dio nasce il male.

Questo lo vede in tutta la sua storia.

Ma è soprattutto riflettendo su Salomone, il re che con la sua infedeltà ha guastato l'opera grande e buona della monarchia, che si arriva ad intuire, ed è Dio che lo rivela, il dramma delle origini.

### Nascono a questo punto i primi 11 capitoli della Bibbia:

- Dio, Signore della storia e del creato, ha fatto tutto buono,
- è l'uomo il responsabile del male che c'è nel mondo.

Così l'intuizione di un peccato alle origini emerge da una situazione particolare (i guasti della monarchia) che, illuminata dal passato, obbliga a riflettere.

L'autore di questi 11 capitoli, partendo dall'esperienza di rovina e di disordine morali esistenti fra il suo popolo al tempo e subito dopo Salomone, alzandosi ad un piano più universale, afferma che solo dal peccato, che è rottura con Dio, proviene tutto il male del mondo.

Ma è ancora l'esperienza vissuta da Israele, che è esperienza di una presenza costantemente salvifica di Dio, che gli fa affermare che tra l'abisso che l'uomo scava sempre più profondo tra sé e Dio (peccato, Caino, diluvio, torre di Babele), si leva la potenza dell'amore di Dio.

Perciò, con sicurezza, egli può collocare fin dal principio, dopo il peccato dei primi padri (Gen. 3,15), la promessa di quella salvezza che ha sperimentato nella sua storia.

Negli episodi del Genesi, rivive tutta l'esperienza di Israele: Dio non lascia mai l'uomo abbandonato a se stesso.

- |                               |   |
|-------------------------------|---|
| - L'uomo rinnega Dio,         | ma Dio gli fa un vestito (Gen. 3,21);   |
| - I popoli rinnegano Dio,     | ma Dio continua ad amarli (Caino, agricoltore che rappresenta i popoli idolatri, è tuttavia protetto da Dio - Gen. 4,15); |
| - Tutta l'umanità è malvagia, | ma in Noè trova favore presso Dio (Gen. 6,17-18).   |

Infatti l'autore del Genesi, con spirito veramente profetico, mediante quelle pagine, proclama che lo scopo ultimo della Alleanza stabilita con Israele è quello di superare l'abisso che separa l'uomo da Dio.

### Egli intuisce che la salvezza non riguarda solo Israele, ma tutti gli uomini.

Accanto alle due promesse fatte ad Abramo che già erano presenti nei racconti tramandati sui Patriarchi (e cioè discendenza e terra) egli ne **aggiunge** un'altra che è rivelazione di Dio:

*"In Abramo saranno benedette tutte le generazioni della terra".*

Ed ecco che noi abbiamo inquadrato il problema della creazione, del peccato e della storia dei primi 11 capitoli nella loro giusta cornice.

- **Queste pagine non sono state scritte per farci sapere** come andarono realmente le cose all'inizio dell'umanità,
- **ma sono una riflessione sul presente di Israele:**

- un presente di grandezza che gli offre la capacità di scoprire il Dio creatore,
- e un presente pieno di incertezze e di male che gli permette di capire quanto sia l'uomo peccatore artefice di ogni distruzione.

Ma non si ferma qui.

- Prendendo coscienza che Dio è il fedele, colui che rimarrà sempre accanto all'uomo (ecco la promessa di Gen. 3, 15)
- dà all'uomo la voglia di cambiare, di convertirsi perchè la presenza di Dio gli dà la possibilità e la sicurezza di poterlo fare.

Quindi i primi capitoli del Genesi sono:

- sì una denuncia di una situazione che si sta determinando,
- ma anche un programma di speranza per ogni uomo.